

flash

BASKET, 28ª GIORNATA A1
La Kinder passa ad Avellino
Bene anche Skipper e Benetton

Risultati: De Vizia-Kinder 81-86; Lauretana-Würth 78-80; Skipper-Snaidero 89-76; Scavolini-Muller 81-71; Viola-Adecco 96-86; Euro-Oregon 72-84; Benetton-Filattice 99-95; Metis-Mabo 92-83; Coop Nordest-Fabriano 74-79.
Classifica: Skipper 44; Benetton 42; Kinder, Montepaschi e Oregon 38; Scavolini 36; Coop 28; Würth 26; Fabriano 24; Metis 22; Mabo, Muller e Lauretana 20; De Vizia, Snaidero e Adecco 18; Viola 16; Filattice 14.



Fiorentina: Di Livio la difende. Cecchi Gori versa 2,5 milioni di euro

FIRENZE Allenamento a porte chiuse e sotto scorta per la Fiorentina per timore di contestazioni dopo l'attacco alla squadra da parte del presidente Poggi («Qui ci sono molte mele marce») e la protesta di alcuni tifosi che avevano esposto allo stadio sette t-shirt bianche con la scritta «indegno» destinata ad un gruppo di giocatori. Camionette di carabinieri e polizia, oltre alle due solite volanti, hanno vigilato sulla sicurezza intorno allo stadio.
«Si sta degenerando. Non mi piacciono queste accuse contro la squadra, anche se noi giocatori abbiamo tante responsabilità». Così Angelo Di Livio commenta l'episodio delle magliette e il duro attacco di Ugo Poggi.
L'altro ieri sera il presidente, durante una discussione in diretta sull'emittente radiofonica locale Radioblu con alcuni rappresentanti della curva Fiesole, ha apostrofato i giocatori con

pesanti insulti escludendone pochi e fra questi proprio Di Livio. Ma il capitano ieri, malgrado il buon rapporto con il presidente, ha preso le difese dei compagni. E lo ha fatto dopo l'allenamento, ma anche durante il faccia a faccia tra la squadra e Poggi avvenuto prima di scendere in campo.
«Il presidente ha chiesto scusa spiegando che non voleva offendere nessuno. Di sicuro quello che ha detto non ci è piaciuto, pur conoscendolo bene e ben sapendo quanto sia attaccato alla Fiorentina», osserva Di Livio che aggiunge: «Forse fra le tante cose che ha detto ce ne sono anche di giuste, perché noi giocatori abbiamo commesso molti errori, noi siamo quelli che andiamo in campo. Ma se continua così dobbiamo difenderci, non dico legalmente, però... Certo non è facile con quello che ci piove addosso e visto che ora siamo davvero soli contro tutti». Il capitano viola ha contestato l'ini-

ziativa delle t-shirt per Cois, Baronio, Morfeo, Nuno Gomes, Marco Rossi, Pierini e Amoroso anche se l'attesa consegna non c'è ancora stata. «Io difendo i miei compagni - commenta Di Livio - e questa iniziativa doveva riguardare tutta la squadra, non solo sette elementi, perché siamo tutti colpevoli». Intanto, la Fiorentina attendeva entro oggi l'arrivo, da parte di Vittorio Cecchi Gori, di soldi utili a rispettare diverse scadenze e tra queste quelle tributarie e il pagamento di nuove mensilità ai giocatori. Questi soldi sono arrivati: si tratta di circa 2,5 milioni di euro, in pratica la terza rata del debito Fimavi, versata dall'attuale azionista di maggioranza del club viola. Nei prossimi giorni non è escluso l'arrivo di altra liquidità. Tutto questo in attesa sempre delle decisioni del tribunale e della riunione del Consiglio di amministrazione che si è aggiornato al 19 marzo prossimo.

Maledizione Hapoel, ko anche il Milan

Coppa Uefa: a Nicosia gli israeliani superano i rossoneri che non demeritano. Solo 5 i tifosi italiani

Max Di Sante

NICOSIA Dentro, una partita di calcio. Discreta. Persa 1-0 dal Milan. Fuori un clima se non di guerra, di eco di guerra: filo spinato, cavalli di frisia, metal detector e perquisizioni meticolosissime. Motivo: il calcio israeliano va in campo. Tel Aviv dista da Cipro 40 minuti d'aereo, il campo sarà anche neutro, ma non si sa mai, quindi ben 1.200 uomini tra poliziotti e militari a presidiare stadio, aeroporto, ingressi vari.

In questo scenario si è giocato Hapoel-Milan, davanti ai seggiolini vuoti del pur piccolo stadio GSP di Nicosia: 2.500 i tifosi israeliani, ... dieci, forse meno quelli milanesi. Di cui cinque, eroici, a indossare in silenzio cinque magliette bianche a formare nel deserto della curva la silenziosa scritta M-I-A-N, come avevano promesso alla vigilia.

Il Milan non li ha accontentati. Perché i rossoneri hanno giocato, l'Hapoel ha vinto. Fatalismo di una stagione storta (quarta sconfitta consecutiva dopo Roda, Inter e Bologna), ma che anche nel surreale clima di Nicosia ha trovato conferma.

Perché il Milan, a differenza dell'ultima uscita al Dall'Ara, contro l'Hapoel ha sempre avuto in mano il pallino del gioco. Ma gli israeliani, bravi nelle ripartenze, hanno ottenuto il massimo risultato ottimizzando una sciagurata scivolata di Roque Junior al 33': cross dalla destra di Abukasis e tiro al volo vincente di Cleshenko.

Un peccato perché nel primo

tempo i rossoneri, tra i quali rientrava Ambrosini fin dal primo minuto, hanno controllato bene la gara. Ancelotti aveva scelto una formula diversa dal solito, un 4-4-2 con José Mari esterno di destra, in avanti Javi Moreno e Rui Costa. Un dispositivo che se ha consentito loro di essere padroni del campo, si è rivelato però troppo debole in fase conclusiva. Insufficiente Javi Moreno, Rui Costa ancora lontano dalla sua forma migliore, José Mari come sempre volitivo, ma poco concreto.

L'Hapoel, invece, orchestrato

dall'ottimo nazionale israeliano Abukasis, ha trovato casualmente il gol nell'unico contropiede riuscito, facilitato peraltro da un appoggio sbagliato di Ambrosini e da una scivolata di Roque Junior che ha regalato la palla agli avversari.

Sul piano del gioco il Milan ha dato a Cipro confortanti segnali di ripresa. La squadra di Ancelotti, però, è come se fosse spuntata: lo dimostra per esempio che l'unica vera parata del portiere Elimelech è venuta all'8' del secondo tempo su un colpo di testa di Ambrosini praticamente già in gol. Ma Rui Costa

è ancora lontano da sé (è stato sostituito da Pirlo, molto più incisivo) mentre Javi Moreno è stato una presenza-assenza: la palla non l'ha mai vista. Serginho, Contra e Roque Junior, ammoniti ieri per gioco falloso, salteranno per squalifica la gara di ritorno (anche l'israeliano Antebi salterà la gara di giovedì prossimo), ma l'1-0 può essere ribaltato. Ma torneranno a disposizione Shevchenko, Inzaghi (ieri tenuti a riposo) e anche Gattuso che non ha partecipato alla trasferta a Cipro perché squalificato.

Ancelotti, intervistato a fine ga-

ra, è tutt'altro che abbattuto. «È un momento così, ci va tutto male - ha detto il tecnico rossoneri - abbiamo subito un gol pagando a caro prezzo una scivolata di Roque Junior. È un momento così ma ci rifaremo presto. Al ritorno ribalteremo il risultato, soprattutto se sapremo giocare come qui a Nicosia».

Prima della partita è stato osservato un minuto di silenzio in memoria dell'ex presidente della Repubblica di Cipro, Spyros Kyprianou, i cui funerali di Stato sono stati celebrati ieri a Nicosia.

**All'Inter non basta l'uomo in più
Con il Valencia finisce solo 1-1**

Il russo Serghy Cleshenko, autore del gol dell'Hapoel, contrastato da Contra terzino rumeno del Milan

MILANO Si sapeva che il Valencia non era certo un avversario facile. La partita di ieri l'ha confermato in pieno, con solo un pareggio ottenuto (1-1) dopo 90 minuti di agonismo, qualche buona azione e soprattutto, la superiorità numerica a favore dell'Inter per un tempo intero. Sotto i riflettori Cuper, che con il Valencia ha conquistato due finali Champions, ma che certo non si lascia intenerire dalle sue ex squadre. Cuper decide di schierare Simic a sinistra in difesa, lasciando in panchina Gresko. In attacco Ventola e Kallon. Nel primo tempo, c'è un grande equilibrio tra le due squadre che, giustamente, vanno al riposo sullo zero a zero. Meglio forse gli spagnoli, molto rapidi a ripartire, mentre i nerazzurri sono più prevedibili ma hanno improvvise accelerazioni e i centrocampisti faticano parecchio a tenere il passo con il Valencia. In tutto il primo tempo c'è una sola occasione, al 26', quando Fontana (che sostituisce Toldo bloccato da una influenza) neutralizza una conclusione forte di Aimar.

Nella ripresa al 6' Kallon in fuga vede deviare in angolo il potente tiro dal bravo Canizares: sul corner, Cordoba fa ponte, al centro, in mischia si avventano Materazzi e Ventola e quest'ultimo segna.

A questo punto, l'Inter avrebbe la possibilità di dilagare. Perché il Valencia si getta in avanti nel tentativo di pareggiare lasciando grandi spazi in difesa; ma soprattutto, perché perde Kily Gonzales, espulso dall'arbitro tedesco Merk per un fallo di reazione su Kallon. È il 10' della ripresa, e con un uomo in più ti aspetti un'Inter padrona del campo e invece i nerazzurri sembra intimoriti dalla reazione spagnola. Solo al 17' Seedorf avrebbe la palla per raddoppiare ma il tiro è debole e Canizares para. Al 20', il Valencia pareggia. Cordoba per colpire di testa salta male, ma in realtà viene spostato da Angulo. L'arbitro non ravvisa il fallo e Angulo lancia per Rufete che facilmente infila Fontana.

Cuper tenta prima la carta Dalmat (al posto di Guly) poi quella di Recoba (al posto di Conceição). Ma l'assalto finale nerazzurro non produce niente.



HAPOEL	1
MILAN	0
HAPOEL TEL AVIV. Elimelech 6,5, Bakhar 6, Gershon 6, Domb 5,5, Antebi 5, Abukasis 7, Halmi 5,5, Onischenko 5, Pisonet 6 (24' st Toama 5,5), Cleshenko 6,5 (36' st Balali sv), Oster 6,5	
MILAN: Abbiati 5,5, Contra 6, Roque Junior 5,5, Costacurta 6, Chamot 5,5, José Mari 6, Ambrosini 6 (31' st Kaladze 5,5), Albertini 6, Serginho 6, Rui Costa 5,5 (20' st Pirlo 6), Javi Moreno 4,5	
ARBITRO: Lopez Nieto (Spa) 5	
RETE: nel pt 33' Cleshenko	
NOTE: ammoniti Roque Junior, Serginho, Onyshchenko e Antebi. Spettatori tremila circa. Si è giocato sul campo neutro di Nicosia (Cipro)	
ANDATA QUARTI, GLI ALTRI RISULTATI:	
Inter-Valencia	1-1
Slovan Liberec-Borussia Dortmund	0-0
PSV Eindhoven-Feyenoord	1-1

A Sorrento il tedesco vince la prima tappa ma perde Fagnini per una caduta. Molti gli incidenti, giù anche Cipollini

Tirreno-Adriatico, si apre nel segno di Zabel

Pino Bartoli

SORRENTO Finalmente a segno in questo 2002, Erik Zabel ha mescolato amarezza alla gioia per il suo sprint vincente, il terzo per lui nella frazione inaugurale della Tirreno-Adriatico a partire da quello di Fuggi '93 dove colse la prima vittoria in carriera.

La discesa di Picco Sant'Angelo ha infatti privato il fuoriclasse tedesco del luogotenente preferito, Gian Matteo Fagnini, scivolato con altri atleti, tra cui Mario Cipollini, il lecchese ha rimediato la frattura della clavicola sinistra.

Una botta significativa per i meccanismi della Deutsche-Telekom in vista della Milano-Sanremo.

«Matteo mi sta accanto da due anni per l'intera Classicissima - ha detto Erik Zabel avaro di sorrisi - Rappresenta un fattore di forte tranquillità psicologica. Indubbiamente la sua assenza inciderà nella ricerca del mio quinto successo consecutivo sul rettilineo di Via Roma, sommandosi alle ambizioni di tanti corridori che sono vogliosi di imporsi in questa gara che considero forse la più importante per me nell'arco di una stagione».

Rudy Pevenage, un tempo gregario di valore al servizio di Beppe Saronni e ora tecnico esperto, ha subito smorzato lo sconforto: «A nome di Erik posso dire che la classe innata potrà sopprimere facilmente alla mancanza di un punto di riferimento».

«La vittoria è tutta per Matteo - ha proseguito Erik, sfoderando carattere - Quando l'ho visto cadere, dopo un ruzzolone anche del nostro Schaffrath tutta la Deutsche-Telekom si è messa a tirare alla grande per annullare il tentativo dei fuggitivi. In volata ho giocato d'astuzia prendendo la ruota di Freire pilotato a sua volta da Bettini».

La costiera sorrentina, disseminata di curve strette seguite da discese ripide, ha dispensato capitolomboli in serie in una frazione poco vivace.

Prima Rebellin, poi Bettini, finito fuoristrada in discesa dopo l'ultimo passaggio da Picco Sant'Angelo e dopo aver animato la fu-

ga dei grossi calibri iniziata a ventitré chilometri dalla conclusione, hanno rimediato contusioni e ammaccature non preoccupanti.

Nei seicento metri finali il gruppetto bene assortito degli undici attaccanti con Rebellin, Boogerd, Casagrande, Garzelli e soprattutto Di Luca - attivissimo e sbalordito per il bellissimo recupero del plotone - è stato ripreso, quando una brutta stretta alle transenne sulla destra ha causato una rovinosa caduta di diversi atleti.

Nemmeno il tempo di voltarsi, per la testa del gruppo lanciato, quando un cane di taglia media ha attraversato la sede stradale dal lato opposto.

Francesco Casagrande lo ha evitato, rimediando però un ruzzolone con corollario di escoriazioni (fortunatamente le sue condizioni non sono gravi).

Ultimo brivido per Giovanni Lombardi che stava tentando di rimontare Erik Zabel - che è stato suo capitano fino allo scorso anno - allo sprint, ma ha preso in pieno un tombino proprio nei cento metri finali.

«Battere Erik prendendo la sua ruota sarebbe stata una grande soddisfazione - ha detto Lombardi - La caduta di Mario Cipollini mi aveva promosso velocista leader nel mio team. È un peccato davvero».

Oggi, una frazione ondulata da Sorrento a Frosinone, la più lunga della «Tirreno» coi suoi duecentotredici chilometri potrebbe esaltare ancora la grinta di Erik Zabel.

**Parigi-Nizza, terza tappa a Vinokourov
Il kazako strappa anche la maglia di leader**

TOLONE (Francia) Il kazako Alexandre Vinokourov (Telekom) ha vinto la quarta tappa della Parigi-Nizza con arrivo in salita sul mont Faron conquistando anche la maglia di leader della classifica.

Vinokourov, ventotto anni, medaglia d'argento nella corsa su strada alle Olimpiadi di Sydney 2000, ha preceduto di ventotto secondi il francese Laurent Jalabert e di 31 il connazionale Andrei Kivilev. La tappa è stata molto movimentata fin dalle battute iniziali. Sulla salita finale, breve (4,9 chilometri) ma dura, c'è stato l'attacco del kazako che ha fatto il vuoto.

Dario Frigo, il corridore italiano con la migliore classifica prima della tappa di ieri pomeriggio, ha perso sulle rampe del mont Faron due minuti e mezzo. Martedì scorso Laurent Jalabert, parlando con i giornalisti aveva indicato in Da-

rio Frigo l'atleta più in forma del momento e la Fassa Bortolo la squadra del momento nonostante i nove mesi di Purgatorio. Secondo il francese un italiano avrebbe sicuramente vinto la Parigi-Nizza, essendo gli italiani, al momento, i più preparati. Poi, il francese aveva vinto la terza tappa e su tutta la gara è ritornata l'incertezza, con la garanzia, però, di un finale aperto a tutte le sorprese ma difficili per un italiano. Perché, in classifica, Jalabert è a soli sei secondi di distacco e, soprattutto, Dario Frigo si è attestato a 2 minuti e 35 secondi. Arrivo della 4/a tappa, Pertuis-Tolone di 175 km: 1. Alexandre Vinokourov 4 h 21:54. 2) Laurent Jalabert a 28"; 3) Andrei Kivilev 32"; 4) Sandy Casar 37"; 17) Dario Frigo 2'30". Classifica: 1) Vinokourov 17 h 33'23. 2) Jalabert a 6"; 3) Rous 49"; 11) Frigo 2'35".

Il primo no-news-magazine italiano.



Muro d'acqua
La strage di Lampedusa, le deportazioni.

Fermiamo la legge Bossi-Fini?

Carlo Giuliani

L'estintore, era vuoto
Intervista al perito incaricato dal giudice Franz

Colombia

piccole isole nella guerra,
l'intervento degli Usa

Movimento e girotondi

Che nesso c'è? Rispondono Sansonetti, Zoratti, Di Santo, Bernocchi, Realacci, Casarini, Calzolaio, Fratoianni, Fattori, Boldrini, Fancelli. Inchiesta sulle ragazze del nuovo femminismo

Pasolini a Porto Alegre?

Articoli di Luperini, Leonetti, Benedetti, Patrizi

In edicola giovedì [a Roma e Milano] e venerdì [in tutta Italia]

www.carta.org